

# diritti! vivi!

Tali richieste, presenti nei documenti finali di numerose iniziative promosse negli anni, sono state raccolte in un documento consegnato il 18 febbraio del 2020 al Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico. In quella giornata, la rete di Libera ha promosso una partecipata mobilitazione con un sit-in davanti alla sede del Parlamento, a cui hanno preso parte molti familiari di vittime innocenti delle mafie.

**LIBERA**  
ASSOCIAZIONE NON PROFIT  
CONTRO LE MAFIE

Via Giuseppe Marcora, 18/20 - 00153 Roma  
PI: 06523941000 | CF: 97116440583

#### Memoria e Impegno

tel. 06/69770341  
memoria@libera.it  
vivi@libera.it  
<https://vivi.libera.it/>

#### Segreteria

tel. 06/69770301-2-3  
fax 06/6783559  
libera@libera.it  
[www.libera.it](http://www.libera.it)



# diritti! vivi!

a ricordare  
e **riveder**  
**le stelle**

21 MARZO 2021  
XXVI GIORNATA  
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO  
IN RICORDO DELLE VITTIME  
INNOCENTI DELLE MAFIE



## IL DIRITTO AL NOME

Libera promuove, fin dalla sua nascita, molteplici attività finalizzate alla tutela delle persone vittime delle mafie, a partire dal diritto al ricordo delle stesse, strettamente legato a quello che noi abbiamo chiamato, fin dal 1995, “diritto al nome”, affinché nessuna persona fosse dimenticata, curandone la ricostruzione della storia e del contesto in cui ha vissuto. Si tratta di un diritto di natura non “civilistica” ma dal forte significato etico: impegnarci per tutelare il “diritto al nome” ci ha permesso di costruire una memoria viva, in cui la vittima viene considerata sempre una persona la cui dignità non va mai calpestate.

## IL DIRITTO ALLA VERITÀ

La mancanza di una verità giudiziaria e i frequenti casi in cui non è stato possibile svolgere un processo per l'accertamento della stessa - molte sono state le indagini archiviate per mancanza di elementi e in numerosi casi la famiglia della persona vittima non ne ha avuto notizia se non dopo anni - determinano un'assenza grave per i familiari delle vittime innocenti delle mafie, uno strappo ulteriore nelle loro vite. In molti casi, i familiari delle vittime innocenti delle mafie si sono ritrovati ad affrontare in solitudine il difficile percorso di richiesta di giustizia. Rispetto a una mafia che vuole il silenzio, c'è chi non si è lasciato piegare e ha deciso di romperlo chiedendo verità e giustizia. Esporsi ha un chiaro significato e una forte volontà di rompere l'isolamento sociale in cui troppo spesso ci si ritrova a seguito di un omicidio di mafia. Intorno ai concetti di verità e giustizia, così determinanti nelle vite di tante persone, riteniamo si debba configurare un vero e proprio diritto alla Verità: processuale, storica, sociale. Tale diritto non è chiaramente riconosciuto dal nostro sistema giuridico, ma nell'ambito delle convenzioni internazionali trova un'evidenza importante a cui il nostro Paese deve guardare per colmare una lacuna considerevole. Dalla nostra esperienza di ascolto di tante famiglie colpite dalla violenza mafiosa, possiamo ritenere che le vittime innocenti delle mafie che non hanno ottenuto verità e giustizia attraverso un regolare percorso processuale sia superiore all'80%.

Il diritto alla verità è fortemente legato agli altri diritti fondamentali della persona e ha sia una dimensione individuale sia sociale, proprio perché appartiene a tutti, non solo alla famiglia della persona vittima. La verità è fondamentale per la dignità della persona umana.

## I DIRITTI VIVI

Tanti familiari ci hanno raccontato di come alcune norme o la difficoltosa applicazione delle stesse, ha mortificato il loro già difficile percorso all'interno di famiglie in cui la violenza mafiosa ha creato lacerazioni profonde e insanabili. Ecco perché riteniamo urgente che si ponga nuovamente la giusta attenzione alle persone vittime, al fine di evitare ulteriori processi di vittimizzazione, circostanza che in uno Stato democratico e di Diritti non dovrebbe mai accadere. Riteniamo sia una priori-

tà modificare il senso stesso delle misure previste a favore delle vittime, in quanto ad oggi vengono definite “benefici”, mentre sarebbe giusto e culturalmente opportuno definirle “diritti”. L'affermazione di democrazia e giustizia ci porta a parlare di **diritti Vivi**, ogni diritto inteso come un percorso di civiltà, di risposta al danno subito ma anche di valorizzazione della “ricucitura” dello strappo che solo una comunità solidale può compiere.

## IL LIMITE TEMPORALE DEL 1 GENNAIO 1961

Esiste una legge, nel nostro Paese, che riconosce lo status di “vittima di criminalità organizzata di stampo mafioso” alle persone che sono state uccise dopo il 1° gennaio del 1961. Nell'approfondire le storie delle vittime innocenti delle mafie, i cui nomi abbiamo raccolto in un lunghissimo elenco, ci è apparso in modo evidente che prima di quella data sono accaduti numerosi episodi gravissimi, in cui hanno perso la vita persone innocenti colpite dalla violenza mafiosa, in contesti chiaramente abitati da dinamiche tipiche della criminalità organizzata di stampo mafioso. Negli anni abbiamo chiesto molte volte al Legislatore che questa grave ingiustizia fosse sanata, che la legge italiana riconoscesse formalmente la mafiosità di azioni criminose ai danni di cittadini che hanno perso la vita in situazioni non meno gravi rispetto alle persone che sono state uccise dopo il 1° gennaio del 1961. È urgente che quella linea di demarcazione, tirata con un righello impietoso, sia cancellata, permettendo così a tante storie di acquisire la dignità di un riconoscimento fondamentale per far ricongiungere la lettura storica a quella istituzionale, perché la lotta alle mafie non conosca limiti di tempo e di spazio.

## L'EQUIPARAZIONE TRA CATEGORIE DI VITTIME

Nel susseguirsi delle norme, è evidente l'intenzione del legislatore di equiparare le vittime del dovere e delle mafie alle vittime del terrorismo, eppure questo intento non è giunto mai a compimento definitivo. Tale equiparazione è stata, peraltro, in toto accolta dalla giurisprudenza sia di legittimità che di merito, civile e amministrativa, con la conseguenza di ritenersi ormai diritto vivente.

## IL REQUISITO RICHIESTO

**dalle norme vigenti in materia per la concessione dei “benefici” - per noi diritti - dell'estraneità della vittima e dei suoi familiari fino al 4° grado di parentela con soggetti nei cui confronti siano state applicate misure previste dall'articolo 5, comma 3-bis del codice di procedura penale.** Rispetto a questo requisito, sosteniamo da tempo e, di conseguenza, chiediamo una modifica della norma che preveda una valutazione caso per caso che guardi alle frequentazioni del superstiti e dei familiari della vittima e non al grado di parentela, al fine di

contemperare l'esigenza di fondo a cui il legislatore ha voluto dare voce, prevedendo le misure di sostegno alle vittime e l'interesse pubblico che tali diritti non siano in nessun caso riconosciuti a coloro che intrattengono relazioni con soggetti mafiosi.

## PRESCRIZIONI E DECADENZE

In materia di prescrizioni e decadenze dei diritti previsti dalle norme e ribadite da una circolare emessa dal Ministero dell'Interno nel 2019, chiediamo che sia fatta un'attenta e urgente riflessione per evitare interpretazioni ingiustamente restrittive. Il presupposto del riconoscimento dei diritti delle vittime è l'affermazione del diritto alla verità in capo alla vittima e ai suoi familiari, questo rende impensabile prevedere che i diritti di cui ci occupiamo possano andare in prescrizione o decadere.

## LE NORME E I RITARDI NELL'APPLICAZIONE DELLE STESSE

Chiediamo un riordino ragionato di tutte le norme che disciplinano i diritti previsti a favore delle vittime delle mafie, al fine di renderne effettiva la fruizione che, rispetto ad alcuni punti fondamentali, resta molto spesso solo sulla carta; così come chiediamo che i tempi della valutazione delle singole istanze non si dilatino a dismisura.

## LA VITTIMA COME PERSONA, AL CENTRO DI UNA RIFLESSIONE IMPORTANTE

Chiediamo che l'attenzione alla vittima venga posta al centro della riflessione del legislatore. A tal fine ci riferiamo anche a un'importante Direttiva europea in tema di vittime, la n. 2012/29/UE. In tale direttiva è evidente la centralità della riflessione della vittima, intesa come persona, a cui vanno riconosciuti diritti imprescindibili, a partire dal diritto alla verità di cui abbiamo già scritto. È urgente che anche in Italia vengano rese operative le previsioni della direttiva in materia di tutela della vittima e dei suoi familiari, a essa equiparati. In particolare, rispetto alla stessa posizione della vittima e dei suoi familiari, visibilmente limitata rispetto a quella del reo, dato anche l'approccio reo - centrico del nostro sistema processuale; così come, rispetto al diritto di informazione della vittima, estremamente schiacciato nel nostro Paese che non ha previsto il diritto della stessa a essere informata, tra le altre circostanze, degli spostamenti del detenuto per i reati commessi ai danni della vittima.

## LE VITTIME DEI REATI INTENZIONALI VIOLENTI

Promuoviamo da sempre un sostegno concreto alle vittime dei reati intenzionali violenti, cosiddetta criminalità comune, al fine di non lasciare sola nessuna persona resa vittima da episodi gravi di violenza.